



Missione Arexpo a Dubai 2020, il modello Milano fa scuola

Grandi eventi

De Biasio: «Funziona l'idea del distretto di innovazione capace di generare sviluppo»

La società che gestisce l'area Mind è a caccia di potenziali investitori e di sinergie

Giovanna Mancini

Milano, con il suo progetto per il post Expo denominato Mind, si propone come modello di gestione nel delicato tema del "dopo grandi eventi" per le future Esposizioni Universali. E con la sua esperienza ormai avviata fa un po' da apripista anche per l'Expo di Dubai, che ha inaugurato un mese fa nella città emiratina e il cui progetto per il post ha numerosi punti di contatto con quello milanese.

Milano e Dubai: le affinità

In entrambi i casi l'obiettivo è dare vita a un distretto dell'innovazione focalizzato su scienze e tecnologie, con un'università, strutture sanitarie, incubatori per start up, centri di ricerca e laboratori sia pubblici, sia di imprese private. «I due progetti sono nati in modo del tutto indipendente, e questo dimostra la validità di un modello che mette al centro l'innovazione e la ricerca come strumento per lo sviluppo del territorio e per attrarre investitori e giovani talenti», osserva Igor De Biasio, amministratore delegato di Arexpo, la società che gestisce i terreni e lo sviluppo dell'area ex Expo 2015.

Proprio in questi giorni De Biasio è in visita all'Expo di Dubai per incontrare potenziali investitori internazionali e partecipare a un ciclo di convegni in cui si discuterà di rigene-

razione urbana a partire dai grandi eventi. Accanto ai vertici di Arexpo e Lendlease (il gruppo australiano che ha ottenuto la concessione per lo sviluppo della parte privata di Mind), all'evento clou del 6 novembre parteciperà tra gli altri anche il segretario generale del Bie (Bureau International des Expositions), Dimitri Kerkenztes, a conferma dell'interesse per quanto Milano sta facendo.

La «legacy» delle Esposizioni

Il tema della «legacy», ovvero l'eredità delle Esposizioni universali, è e sarà sempre più un punto chiave per la selezione stessa delle città candidate a ospitare le future Expo. Non a caso, il dossier della stessa Dubai è risultato vincente anche perché conteneva già il progetto per il dopo evento, gestito dalla società District 2020, come spiega Giovanni Bozzetti, referente per l'Italia alla Camera di commercio di Dubai e docente di Marketing territoriale all'Università Cattolica di Milano. «Questo metodo testimonia la capacità di programmazione sul lungo periodo che è la forza di questo Paese - osserva Bozzetti -. Il sito espositivo è stato progettato in modo da contenere già le strutture e le infrastrutture che serviranno per il suo sviluppo successivo».

Chi si candida a organizzare le future Esposizioni deve dunque pensare da subito al post. «Il caso di Milano si sta dimostrando efficace e infatti suscita grande interesse e riconoscimenti - dice De Biasio - perciò ritengo possa essere un buon modello per altri, a cominciare da Roma, candidata per l'Expo del 2030. Per ottenere l'assegnazione, occorre immaginare non solo un grande evento, ma ancora di più un grande "dopo evento". In questo senso, noi siamo pronti a collaborare con il Comune della capitale e con il governo».

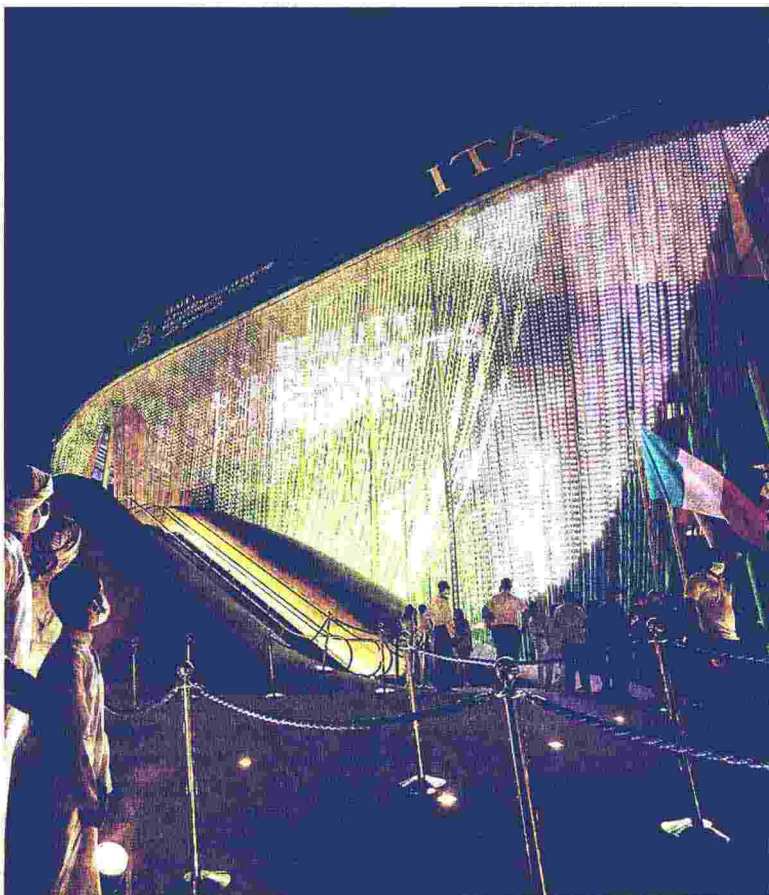
L'obiettivo è evitare di creare le cosiddette "cattedrali nel deserto" che

troppo spesso in passato sono state l'unica eredità dei grandi eventi, dagli Expo alle Olimpiadi, fa notare Lucia Tajoli, docente del Politecnico di Milano che, assieme al professor Lucio Lamberti ha curato uno studio sull'impatto economico di Expo Dubai per l'Italia. «Più che l'iniziativa in sé, conta il modo in cui la si prepara - spiega Tajoli - e credo che Milano abbia segnato un po' una svolta in questo senso. Fino a una quindicina di anni fa le Esposizioni universali erano concepite come enormi fiere, ma questo modello è ormai poco efficace. Funziona di più creare un evento per generare contatti e relazioni, perché questo genera un impatto duraturo nel tempo. Con Milano e Dubai è cambiata proprio l'idea con cui si fa una Expo e quindi anche il post evento diventa parte integrante del progetto di ospitarla».

Possibili sinergie

Milano dunque fa scuola, anche se va ricordato che il progetto di Mind è nato successivamente alla chiusura della stessa Expo 2015. «Noi lo abbiamo in qualche modo imparato strada facendo - osserva De Biasio - ma ora siamo antesignani di un modello in cui il post esposizione, grazie a un distretto dell'innovazione capace di portare sviluppo economico e sociale, si annuncia più importante della manifestazione stessa». Anche Dubai guarda con interesse al caso Mind, quanto meno perché Milano è inevitabilmente avanti di qualche anno rispetto a loro. «Avremo degli incontri in questi giorni, non escludo che possa nascere qualche sinergia», aggiunge l'ad di Arexpo. Anche se l'obiettivo principale è quello di «promuovere a Dubai una delle più grandi iniziative di sviluppo urbano attualmente in corso nel nostro Paese - aggiunge De Biasio - e costruirvi attorno un network di potenziali investitori internazionali, raccontando anche i nostri futuri progetti, come quello di Pavia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra i più visitati. Il Padiglione Italia a Dubai ha avuto in un mese 300mila ingressi

PADIGLIONE ITALIA

In un mese 300mila ingressi

A un mese dall'inaugurazione di Expo Dubai, sono stati 300mila gli ingressi al Padiglione Italia, uno dei più visitati tra quelli dei 190 Paesi presenti nel sito espositivo. Con una crescita di 100mila visitatori nell'ultima settimana (il doppio di quella precedente), il Padiglione beneficia anche di un incremento degli accessi all'Expo nel suo complesso, che dall'1 al 31 ottobre ha registrato 2,35 milioni di ingressi (non unici), con visitatori da 185 diverse nazionalità. Ai visitatori in presenza, il Padiglione Italia aggiunge anche quelli virtuali: 4 milioni di utenti raggiunti nello stesso periodo tramite il portale web, i canali social e le diverse pagine e community.



TAJOLI
«Più che
l'Expo in sé
conta il modo
in cui la si
prepara:
Milano ha
segnato una
svolta»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

142364